

di **ROBERTA BASSAN**

La prima stima degli esuberanti in BpVi e Veneto Banca arriva a quota 2.200. Lando Sileoni, segretario del sindacato Fabi, avverte: «Ci sono gli strumenti per evitare i licenziamenti e comunque con Viola si può ragionare: il suo lavoro in Mps lo dimostra».

PAG 11



Appello all'unità sindacale: serve consenso e responsabilità per salvare la banca

LANDO MARIA SILEONI
SEGRETARIO GENERALE **FABI**

Roberta Bassan

Quasi 2.200 esuberanti netti (su 11 mila collaboratori), tolti i 1.400 dipendenti tra Bim, Prestinuova, Farbanca, banche estere in vendita. Chiusura di 250 filiali (su mille), tutte quelle sovrapposte. Ma la tappa di avvicinamento al piano industriale di fine giugno, che porterà ad un'unica banca tra BpVi e Veneto Banca, sarà preceduto da una "cura dimagrante" che per Vicenza vedrà la riduzione del costo del lavoro per tutte le società del gruppo, partendo da un intervento sui dirigenti e da una riorganizzazione di Banca Nuova, per un risparmio di 50 milioni di euro.

Lando Sileoni, segretario generale Fabi, primo sindacato dei bancari italiani, l'ad di BpVi Fabrizio Viola ha detto che non ci sarà macelleria sociale ma vi chiede sensibilità e sacrifici. Quanti sacrifici siete disposti ad accettare? Partiamo dal presupposto dichiarato da Viola, l'obiettivo cioè di ridurre i costi senza fare macelleria sociale che io interpreto con il fatto che non ci saranno licenziamenti,

quanto piuttosto la richiesta al sindacato e al personale di una forma di collaborazione.

Viola vi ha chiesto precisamente grande sensibilità. L'elevata sensibilità va quantificata, perché non possiamo parlare di spiritualità e di filosofia.

Viola ha dichiarato che la situazione è molto molto molto grave. Sui tavoli rimbalza il numero di 2.200 esuberanti tra le due banche. Noi non avremo il piano industriale prima della fine di giugno e non vogliamo metterci a discutere sull'impostazione che darà Viola o la Bce o l'Unione Europea. Il fatto che Viola abbia dichiarato che non ci sarà macelleria sociale ci porta a dedurre di conseguenza che non ci saranno licenziamenti e quindi dovremmo trovare forme alternative per salvaguardare i posti di lavoro. Nessuno, né la banca né noi, ha l'interesse a far saltare il banco, quindi dovremo per forza trovare delle soluzioni.

Che rapporto avete con Viola? Lo abbiamo collaudato a Siena quando era amministratore delegato in Mps dove ha svolto un ottimo lavoro per quella città, la regione e il sistema nel complesso: è una persona di buon senso con cui si può ragionare. Naturalmente ha interessi divergenti dai nostri, ma è la persona giusta per rilanciare la nuova banca.



Quasi 2.200 esuberanti previsti per costruire la banca unica

Fino ad 8 mesi fa dichiaravate però che la fusione non si doveva fare proprio per il rischio tagli. Cosa è cambiato? Premesso il fatto che non è il sindacato a decidere le fusioni, va detto che in un anno è cambiato il mondo anche per Vicenza e Montebelluna, a cui va aggiunto la lentezza esasperante nelle decisioni che ha prodotti disagi e numeri sempre più negativi. Se non ci sono alternative bisogna gestire la situazione.

Come si gestiranno 2.200 esuberanti? In questo momento non entriamo nella negoziazione. Viola dovrà definire prima con la banca e poi con il Ministero delle Finanze se il fondo esuberanti che ora è previsto a 5 anni (cioè la possibilità di andare in pensione 5 anni prima del tempo, ndr) ed è stato esteso a 7 avrà le risorse, oltre al fatto che manca ancora il decreto attuativo all'estensione. Si tratta di pas-

BANCHE. Una cura dimagrante propedeutica alla fusione riguarderà tutte le società del gruppo Vicenza e i dirigenti (50 milioni di risparmi), poi arriverà il piano industriale

BpVi e Veneto Banca verso i 2.200 esuberanti

Sileoni (Fabi): «Strumenti per evitare licenziamenti ci sono. Ma si cominci dall'eliminare tutti gli sprechi. Con Viola si può ragionare: può rilanciare la banca»

saggi importanti: la possibilità di scivolare in pensione 5 o 7 anni prima permette un piano di esuberanti più o meno aggressivo. Così come ragionare sulle giornate di solidarietà: più anni sono previsti, più i costi si riducono. Considerando poi il fatto che esodi e solidarietà vanno concordati su base volontaria.

Sono stati fatti dei calcoli: con i prepensionamenti fino a 7 anni si tutelano circa 1.200 persone. Ma per arrivare a 2.200 ne restano scoperti circa mille. Come si possono evitare mille licenziamenti?

Abbiamo gli strumenti che ci permettono di abbassare i costi e mantenere i posti di lavoro, forme già collaudate tra Etruria, Cariferrara, Banca Marche e che vanno dalla riduzione di orario, incentivi all'esodo, aspettative non retribuite. Prima però di affrontare qualsiasi ragionamento Viola deve dimostrarci di avere eliminato tutti gli sprechi: consulenze azzerate e immobili venduti.

Fino a due giorni fa minacciavate il presidio a Bruxelles. Siete diventati improvvisamente più buoni?

Abbiamo sempre detto e confermiamo che al primo licenziamento chiameremo allo sciopero la categoria. Siamo però consapevoli che una soluzione va trovata e come **Fabi** poniamo tre obiettivi: evitare licenziamenti, rimettere in piedi la banca del territorio, creare le condizioni per

costruire una banca moderna che rimanga vita natural durante del territorio.

Non sta correndo? Una volta che lo Stato ricapitalizza vorrà poi vendere e uscire, non crede?

Ora la banca va messa in sicurezza, vanno risolte le emergenze ed evitate speculazioni. La grande sfida è di creare una banca unica moderna che, in prospettiva, potrebbe viaggiare con le sue gambe.

Che rapporti c'è tra la Fabi e gli altri sindacati di categoria?

Mai come ora serve responsabilità, consenso e la consapevolezza che va risolto il problema dei posti di lavoro e la sopravvivenza della banca. Vanno ringraziati i dipendenti che hanno lavorato molto per il successo dell'offerta di transazione. Serve unità. ●